

# Un “democratico ribelle” tra militanza, giornalismo e cultura

## L’archivio di Ernesto Rossi all’Istituto Universitario Europeo

Sono sufficienti poche parole di Altiero Spinelli per far capire che ruolo abbia svolto nella storia del federalismo europeo Ernesto Rossi: “Ernesto Rossi ed io, subito dopo la caduta del fascismo, il 27 agosto del ’43, decidemmo di passare all’azione e di fondare a Milano il Movimento federalista europeo”<sup>1</sup>

Alle spalle di questi due uomini, quarantasei anni per Rossi, trentasei per Spinelli al momento della caduta del regime fascista, ci sono dodici anni tra carcere e confino per il primo e sedici per il secondo. Gli ultimi quattro anni di confino li hanno passati insieme sull’isolotto di Ventotene ed è qui che nel 1940, dopo un periodo di reciproca diffidenza, il liberaldemocratico Rossi e l’ex-comunista Spinelli fraternizzano fino a diventare inseparabili. Il frutto migliore di questa forzata coabitazione sarà il ‘Manifesto di Ventotene’ che, buttato giù in sei mesi, con il contributo del socialista Eugenio Coloni, diventerà quella pietra miliare del pensiero federalista che oggi tutti conosciamo.

Seguendo ancora le parole di Spinelli, ci accorgiamo di quanto sia importante il ruolo che entrambi si ritagliano nel contesto delle specifiche conoscenze di ciascuno: “Allora ci facemmo dare da questo nascente movimento federalista il compito di andare insieme in Svizzera a cercare i federalisti perché la Svizzera era l’unico paese dove si potevano cercare, dove ci sarebbero state le derivazioni semilibere dei vari movimenti clandestini.”<sup>2</sup>

Rossi e sua moglie Ada troveranno rifugio a Ginevra, Spinelli a Bellinzona. Tra le centinaia di contatti che i due stabiliranno per costituire la rete transnazionale del Movimento federalista europeo, Rossi può contare sulla conoscenza e sull’appoggio di Luigi Einaudi, che già nel 1919 si era espresso nel suo libro ‘L’unità euro-

pea e la guerra’ a favore di una struttura federalista di governo del continente.

Rossi rientra in Italia pochi giorni prima del 25 aprile 1945. Spinelli era rientrato il 24 settembre 1944 e si era immerso nell’attività clandestina a Milano nelle file del Partito d’Azione. A Roma Rossi e Spinelli si ritrovano per portare avanti la battaglia per la federazione europea a fianco di uomini come De Gasperi, Einaudi, Sforza.

Da questo momento Rossi sosterrà ogni sforzo organizzativo che la fervida mente di Spinelli partorirà, fino alle grandi battaglie di massa lanciate per la costituente europea ed a sostegno della Comunità europea di Difesa, la cui bocciatura da parte dell’Assemblea nazionale

francese susciterà in Rossi un tale scoramento da indurlo ad abbandonare definitivamente il proprio impegno federalista.

Tutte le tappe della militanza federalista di Rossi che abbiamo ripercorso sin qui sono largamente documentate nelle sue carte: dagli accenni all’amicizia con Spinelli a Ventotene, rintracciabili nelle lettere alla moglie

Ada dal confino (per quanto lo consentisse la censura), ai ricchissimi carteggi intrattenuti da Rossi con decine di persone durante la sua permanenza in Svizzera; ma è nella sezione del fondo dedicata ai materiali federalisti che si ritrova immutato l’impegno profuso da Rossi per questa causa nell’arco di quasi quindici anni: rapporti, lettere, resoconti di incontri, elenchi di simpatizzanti, bollettini, appunti manoscritti, articoli di stampa, dichiarazioni, mozioni, circolari, note finanziarie, relazioni politiche e corrispondenza illustrano con dovizia questo lungo percorso politico.

Ma la figura di Ernesto Rossi non si esaurisce certo, anche per l’interesse del ricercatore, nella sua battaglia,



I componenti del Circolo di Cultura di Firenze: (da sinistra) Traquandi, Ramorino, C. Rosselli, Rossi, Emery, N Rosselli

pure molto importante, per la federazione europea. Già prima che in lui si risvegliasse questo interesse, egli era stato una figura di primo piano dell'antifascismo democratico aderendo all'organizzazione clandestina 'Italia Libera' e più tardi a 'Giustizia e Libertà'. Relativamente a questo periodo della vita di Rossi, si segnalano i documenti del fondo concernenti il processo che questi ebbe a subire nel dopoguerra ad opera dell'Avv. Carlo Del Re, in seguito alla cui delazione, Rossi, Bauer, Calace, Ceva ed altri esponenti del movimento politico 'Giustizia e Libertà' vennero arrestati nel 1930 e processati nel 1931. A questo proposito Rossi, servendosi di documenti sulle spie fasciste venuti avventurosamente in suo possesso, aveva scritto nel 1955 un libro edito da Feltrinelli 'Una spia del regime. Documenti e note' che gli sarebbe costato una lunga battaglia giudiziaria col Del Re che si sentì diffamato dal contenuto del libro<sup>3</sup>. Le carte che sono servite a Rossi per scrivere il libro e la documentazione relativa al lunghissimo contenzioso giudiziario durato fino alla sua morte che l'ha opposto a Del Re, sono anch'essi presenti in maniera completa nelle carte del fondo.

Con la fine della guerra Rossi si reinventa manager pubblico. Dal 1945 al 1958 sarà a capo dell'ARAR (Azienda Rilievo Alienazione Residuati) che si doveva occupare dello smaltimento dell'enorme quantitativo di materiali di ogni genere che la guerra aveva lasciato giacenti in territorio italiano. Il suo sarà un compito difficile ma risolto brillantemente tanto che lo stato incasserà grazie alla sua accorta gestione dell'ente molto più di quanto preventivato.

La rete di amicizie e collaborazioni che Rossi aveva stretto fin dal suo ritorno in Italia è testimoniata dal ricchissimo carteggio, organizzato alfabeticamente, che copre tutti gli anni del dopoguerra, fino alla sua morte, avvenuta nel 1967. Tra i corrispondenti si possono citare Aldo Agosti, Norberto Bobbio, Luciano Bolis, Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi, Vittorio Foa, Ugo La Malfa, Riccardo Lombardi, Ivan Matteo Lombardo, Ignazio Silone, Altiero Spinelli, Leo Valiani e moltissimi altri.

Ma il campo di studi coltivato da Rossi con maggiore interesse sarà l'economia, che fin dagli anni venti egli studia e su cui scrive con grande profitto. Rossi ha lasciato numerosi contributi nel campo dell'economia classica, della storia delle dottrine economiche, della scienza delle finanze di cui restano nel fondo abbondanti tracce attraverso versioni preparatorie, appunti, lezioni e manoscritti.

L'Ernesto Rossi più conosciuto dal grande pubblico resta però l'autore di memorabili articoli ed inchieste pubblicati per lo più su 'Il Mondo' di Pannunzio dove il fustigatore del malcostume politico nazionale va a braccetto con lo studioso di economia; quasi tutti questi articoli sono poi confluiti in libri divenuti col tempo famosi come 'Aria fritta' e 'Settimo: non rubare'. Anche in questo caso il materiale di documentazione



Ernesto Rossi

con cui Rossi preparava il suo lavoro e la raccolta completa dei suoi scritti su 'Il Mondo' è giunta fino a noi senza dispersioni. Un discorso a parte merita la querelle che portò alla fine della collaborazione tra Rossi e Pannunzio<sup>4</sup> e alla spaccatura del partito radicale che trova uno spazio a parte nel fondo.

Infine è da ricordare il lavoro svolto da Rossi in qualità di esecutore testamentario del suo maestro Salvemini. In questa veste Rossi ha creato e presieduto il comitato che aveva il compito di ripubblicare l'intera opera dello storico pugliese e di organizzare dopo la sua morte una grande mostra itinerante nel suo ricordo.

Il combattente antifascista, il militante federalista, il manager pubblico, il giornalista, l'organizzatore di cultura rivivono attraverso le pagine del suo archivio per trasmettere l'esempio di una vita ispirata agli ideali di 'Giustizia e Libertà'.

ANDREA BECHERUCCI

#### Note

<sup>1</sup> Altiero Spinelli: 'L'azione federalista con Ernesto Rossi' in P. Ignazi (cur.) 'Ernesto Rossi: una utopia concreta', Milano, Edizioni di Comunità, 1991, pag. 65

<sup>2</sup> L'azione federalista con Ernesto Rossi, cit., pag. 66

<sup>3</sup> Tutte queste vicende sono ripercorse nell'ampia introduzione che Mimmo Franzinelli ha fatto precedere alla ristampa del libro di Rossi, integrandolo con nuovi, importanti documenti. Ernesto Rossi: 'Una spia del regime. Carlo Del Re e la provocazione contro Giustizia e Libertà', nuova edizione a cura di M. Franzinelli, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 7-128

<sup>4</sup> Riepilogare la questione in poche righe occuperebbe troppo spazio per cui per i dettagli rinvio a Giuseppe Fiori: 'Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi', Torino, Einaudi, 1997, pp. 271-279